

---

## Brexit, il Parlamento britannico dice ancora no all'accordo

**Autore:** Fabio Di Nunno

**Fonte:** Città Nuova

**La Camera dei Comuni ha respinto l'accordo "migliorato" proposto da Theresa May ed ha votato un emendamento che prevede di non lasciare l'Unione europea senza un accordo.**

Il 12 marzo, con 391 voti contro 242, **la Camera dei Comuni britannica ha nuovamente respinto l'accordo raggiunto tra l'Unione Europea (UE) ed il Regno Unito** per la sua uscita dal blocco europeo. È la seconda volta che Westminster respinge il piano **Brexit**, dopo [un primo voto a gennaio](#). I cosiddetti **hard brexiter** (cioè coloro che vogliono un taglio netto dei rapporti con l'UE) ed i membri del Partito Unionista avevano già anticipato la loro contrarietà all'accordo. Ciononostante, a poco più di due settimane dal **Brexit Day**, fissato per il 29 marzo, **nessuno ha un piano alternativo**. Nonostante una sorta di "strumento giuridico" ottenuto dal premier britannico, **Theresa May**, circa la non applicazione a tempo indefinito del cosiddetto **backstop** (cioè **l'apertura transitoria, ma indefinita del confine nordirlandese**), in realtà non ci sono state modifiche all'[accordo Brexit](#) firmato tra Regno Unito ed UE a novembre. Sebbene **Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea**, abbia dichiarato che «questo accordo, questo strumento, questa disposizione, questo trattato, completa l'accordo di recesso senza riaprirlo», in realtà non è quello che hanno pensato i parlamentari britannici e, del resto, dalle stesse parole di Juncker traspare incertezza su cosa fosse questo strumento giuridico. Successivamente, il 13 marzo, i parlamentari britannici hanno votato un emendamento che prevede l'impossibilità di **lasciare l'UE senza un accordo il 29 marzo**, e chiederà un **rinvio della Brexit**, per un periodo che potrebbe essere compreso tra alcuni mesi o fino a due anni, in una prossima sessione prevista il 14 marzo. Quindi, **se il governo britannico dovesse chiedere all'UE il rinvio della Brexit, il Consiglio europeo, che si riunirà il 21 marzo**, deciderà se accettare o meno la proposta. Juncker ha dichiarato che «non ci sarà un nuovo negoziato», sottolineando la necessità di optare per una scelta netta perché, [se la Gran Bretagna non lasciasse l'UE entro il 23 maggio, il paese dovrebbe prendere parte alle elezioni del Parlamento europeo](#). Ancora più esplicito **Michel Barnier**, negoziatore dell'UE per la Brexit, che si è domandato, di fronte al Parlamento europeo riunito a Strasburgo: «prolungare il negoziato, per fare cosa?». Egli ha ribadito che **«il negoziato sull'articolo 50 è finito**, abbiamo un trattato, è qui», ricordando che spetta al «Regno Unito dirci cosa vuole per la nostra futura relazione». Inoltre, **Manfred Weber, leader del Partito popolare europeo al Parlamento europeo e candidato alla guida della Commissione europea**, ha giustamente osservato come sia **necessario evitare che «la Brexit e la situazione caotica a Londra infettino il processo decisionale europeo»**, oltre che diventare un punto di scontro nella prossima **campagna elettorale delle elezioni europee**. Infatti, i **brexiter** potrebbero costruire una narrativa sull'**intransigenza dell'Europa verso la Gran Bretagna**. **Hilary Benn**, presidente del comitato parlamentare per l'uscita del Regno Unito dall'UE, ha dichiarato che **la richiesta di estensione dell'articolo 50 dovrà essere di una «lunghezza sufficiente** per consentire al Parlamento di raggiungere un accordo su una proposta che è pronto a sostenere». **Nel caso ci fosse una Brexit senza accordo, il Regno Unito prevede un taglio temporaneo delle tariffe doganali a zero** sull'87% delle importazioni per evitare degli aumenti di prezzo improvvisi dei prodotti destinati al proprio mercato interno che, altrimenti, comporterebbe un rischio per l'approvvigionamento di beni essenziali per i residenti. Per alcuni prodotti potrebbe essere mantenuta una combinazione di tariffe, comprese le importazioni di prodotti agricoli e di autovetture. Finora, quel che è certo è che con la Brexit tutti stiano perdendo qualcosa. La situazione è molto complessa e sembra evidente che **l'esecutivo May non sia in grado di gestirla**. Mentre **il Regno Unito potrebbe andare ad elezioni anticipate**, [molte imprese hanno già lasciato la Gran Bretagna](#) e [i cittadini britannici in Europa](#) e i cittadini europei in Gran Bretagna non sanno bene cosa

---

dovranno affrontare, mentre l'incertezza sul futuro potrebbe avere un impatto sulla stabilità dell'UE e sulla flebile ripresa economica. La presenza (e quale tipo di presenza) del Regno Unito nell'UE è oramai un elemento strategico del **futuro assetto geopolitico europeo**, con una **Russia** sempre più scalpitante, [una Cina che lancia la sua via della seta](#) e gli Stati Uniti che si disinteressano al continente europeo per la prima volta dal dopoguerra.